

Titolo || La messa in scena del «BAGNO»

Autore || Il Granteatro

Pubblicato || Franco Quadri, *L'avanguardia teatrale in Italia: materiali 1960 – 1976*, vol. I, Einaudi, Torino 1977, pp. 386-387

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 1 di 1

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

LA MESSA IN SCENA DEL «BAGNO»

de *il Granteatro*

La prima fase del lavoro della messinscena del *Bagno* sollevò immediatamente il problema del rapporto tra il testo e noi, lettori di esso. La messinscena si pose come messinscena critica; cioè la messinscena del *Bagno* di Majakovskij è l'uso che si fa dell'opera stessa.

Attraverso la traduzione - dalla versione francese di Elsa Triolet -, lungi dal voler compiere un'operazione di «attualizzazione» del problema, per altro attualissimo, della burocrazia, abbiamo proceduto alla traduzione odierna dei termini del rapporto politico di Majakovskij. (Esempio: la «tendenza animata» dell'imperialismo - il personaggio di Pont Kitch – che abbiamo trasferito dall'Inghilterra all'odierna massima potenza imperialistica occidentale: gli Stati Uniti).

Ma il rapporto reale con l'opera era ancora lontano: al trionfalismo che serpeggia negli eroi positivi majakovskiani opponevamo la negazione esasperata del positivo come retorica legata al valore propagandistico dell'opera stessa. La prima messinscena dello spettacolo (Santarcangelo di Romagna, luglio 1971) verificò l'ipotesi critica suddetta come ingabbiamento del rapporto con l'opera stessa. L'operazione da noi effettuata apparve nella sua riduttività e nella sua pluralità di ottica interpretativa - che, se da una parte imponeva una rigorosa interpretazione da parte degli attori proprio per l'atteggiamento violentemente critico - quasi espressionista - nei confronti del proprio personaggio - dall'altro risultò un appiattimento dell'opera e del suo valore intrinseco. La rappresentazione ci mostrò - mostrandoci se stessa come limite - *Il bagno* di Maiakovskij come una favola epico-drammatica in sei atti più un intervallo recitato. E ci mostrò anche che la scelta del *Bagno* non era stata casuale: si riallacciava cioè dialetticamente alla ricerca che questa compagnia ha compiuto attraverso i suoi due spettacoli precedenti (*Woyzeck*, *Le statue mobili*), ricerca come il rapporto tra il grande teatro europeo e la tradizione del teatro popolare italiano. Il *bagno* di Majakovskij è un testo politico che rifiuta sia la privatizzazione estetica sia l'astrattezza politica. Esso si pone come critica delle lotte sociali attraverso una rappresentazione teatrale destinata ai soggetti stessi di queste lotte. In questo senso Majakovskij può svelare se stesso attraverso le forme del teatro popolare; queste ultime si possono svelare attraverso Majakovskij.